

lo sport in tv

- 06,30 Racing-Indipendente **Stream**
- 12.00 Tennis, Atp di Washington **Eurosport**
- 13.30 Tennis, Wta di Montreal **Eurosport**
- 14.45 Baseball, Minnesota-Boston **Tele+**
- 16.15 Atletica, corsa in montagna **Rai3**
- 18.30 Atletica, Gp laaf **Eurosport**
- 19,40 Scherma, Mondiali **RaiSportSat**
- 20,30 Boxe, Bordoring **Stream**
- 20.55 Newcastle-West Ham **Tele+**
- 21.00 Boxe, Field-Sukhoterin **Eurosport**



Antipasto con sbadigli: Milan ok ai rigori, la Juventus sta a guardare

Ci manca tanto il campionato, soprattutto dopo il vernisage patinato di ieri sera tra Milan e Juventus. La vetrina del Trofeo Berlusconi Luigi, luccicante per la prima del gioiello Rivaldo (nella foto), si è appannata subito. Colpa del caldo dell'estate che è ritornato come un vendicatore, colpa forse dell'assenza del premier che ha preferito all'anteprima di S. Siro il ritiro della Costa Smeralda. Colpa soprattutto delle attese fasulle che si costruiscono attorno ad ogni sfera che assomigli ad un pallone. Calcio in crisi?

Il Milan si aggiudica il trofeo di famiglia battendo ai rigori i bianconeri dopo due tempi da zero a zero. Moduli offensivi a specchio, quelli di Ancelotti e Lippi, con due 4-3-3 promessa di spettacolo e gol. I padroni di casa partono di buona lena, con Pirlo a fare il vigile in mezzo al campo smistando palla sempre al primo tocco. La Juve

rimane rintanata, francobolla Inzaghi e Tomasson e aspetta Rivaldo, riservandogli un trattamento che neanche a Madre Teresa. Così il brasiliano, vero motivo per cui molti hanno comprato il biglietto, comincia a farsi vedere. Soprattutto con tiri da fuori. In allenamento Rivaldo aveva incantato Gattuso con un bolido sotto al sette da trenta metri, e il centrocampista gli aveva promesso eterna fedeltà di pastore. Così, mentre Gattuso corre per 4 e quasi scodinzola quando cammina accanto al brasiliano, lui, il campione del mondo, prendeva a far esercizio di calci piazzati. «S. Siro «Scala del calcio»? State a guardare» avrà bisbigliato al primo calcio. La sfera disobbediente sorvola Buffon, uno Sputnik. La scenetta si ripete nel primo tempo per altre 4 volte, fino a quando Rivaldo fa la grazia di lasciar perdere. La partita? Inzaghi spreca un paio di gol e qualcos'altro. Ma l'attenzione viene prima

carpita dal duello Del Piero-Laursen, che per tutto il campo cercano di bissare le prodezze di Davids e Contra. Dida, il portiere milanista, ad ogni parola, viene pizzicato dallo zoom della camera con espressioni degne di Jim Carey versione Ace Ventura.

Un vero show la partita, che in tutto il secondo tempo viene ravvivata da ogni genere di sostituzione, così che alla fine sembra abbiano giocato otto squadre. Comunque il risultato conta. E alla fine del novanta regolamentari, tutti dagli undici metri. Buffon sporca la sua bella maglia di due misure più piccole, mentre il prode Dida finisce portato in trionfo non beccando nemmeno un gol. Visto lo spettacolo di ieri lo slittamento del campionato ad ottobre diventa una minaccia davvero seria, per il buon gusto.

e. n.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Magia Ferrari, ride perfino Barrichello

In Ungheria vince il brasiliano, Schumi secondo. Conquistato anche il titolo costruttori

Lodovico Basalù

Due milioni di euro, centesimo più, centesimo meno. Questo è quanto costerà alla Ferrari il quarto titolo mondiale Costruttori consecutivo. I sindacati sono da tempo intervenuti e hanno trattato le vittorie mondiali al cospetto della fabbrica automobilistica più famosa al mondo. Come già avvenne nel 2001 ogni dipendente percepirà infatti un benefit medio di circa 1500 euro nel compenso totale annuo, euro che diventeranno anche 7-8000 per chi ha l'onore e la responsabilità di appartenere al Reparto Corse. Un sacrificio che Montezemolo e i vertici Fiat affronteranno sicuramente a viso aperto vista la risonanza planetaria che ottengono grazie al dominio delle rosse F2002.

La F.1, sportivamente, è ingiusta, questo lo sappiamo. Come ha dimostrato il GP d'Ungheria, che ha registrato la vittoria numero 11 della Ferrari su 13 gare disputate: 9 a Schumacher, 2 a Barrichello. Gli altri? Un contentino per Ralf Schumacher in Malaysia (ieri terzo e mai in gara) e uno zuccherino per David Coulthard a Montecarlo. Briciole. Ieri la lezione impartita a Williams-BMW e McLaren-Mercedes è stata, ancora, semplicemente impietosa. Le monoposto anglo tedesche sono sembrate delle... Panda o al limite delle... Duna. E ci perdoni il gruppo torinese se utilizziamo due suoi popolari modelli per un simile e indecoroso accostamento. Poteva esserci Gesù Cristo al volante di quelle monoposto che il miracolo non l'avrebbe ottenuto. Anche se Barrichello, fervente religioso quale è, non ha dimenticato di ringraziare nostro Signore per quanto la vita terrena gli sta concedendo. Calimero è giunto felicemente primo, per la terza volta nella sua carriera e per di più al volante di una Ferrari. Scortato da Schumacher, che ha mantenuto in pieno le promesse della vigilia, consentendo al brasiliano di agguantare la seconda posizione in classifica iridata.

Una metamorfosi da parte del kaiser, la cui fame di vittorie sembrava inesauribile. Il cinque volte iridato si è persino concesso, prima del via, ai microfoni della Rai, fatto mai accaduto in precedenza, visto che la prediletta è la rete Rtl tedesca, che per giunta lo paga. Si vede proprio che le vittorie a ripetizione, quel girare con l'overdrive e con l'aria condizionata sulle piste di tutto il mondo, lo hanno finalmente imbonito, reso insomma più... simpatico. «Ho fatto un giro veloce (record della pista ndr) solo perché volevo divertirmi - ha detto il miliardario Michael - ma non ho mai avuto l'intenzione di attaccare il mio compagno di squadra. Al via, partendo sul lato sporco della pista, è stato come essere sul ghiaccio. Ed è per questo che Ralf, con la Williams, ha minacciato di superarmi. Poi ho ritardato la frenata alla prima curva contando sulla sua correttezza». Chissà. Forse ha ragione chi accusa il giovane Schumacher di sudditanza nei confronti del più famoso fratello. La Williams, del resto, non può certo stappare bottiglie di Champagne, come ha fatto ieri la Ferrari sul podio magiaro. Montoya



Due immagini del trionfo
A sinistra Barrichello e Schumacher felici dopo la doppietta
Accanto la festa del popolo ferrarista all'Hungaroring

contromano

Invincibili e noiose Rosse senza appeal

Luca Bottura

Forza Bar. O forza Minardi, forza Williams, forza McLaren. Forza chiunque, insomma, basta che interrompa la litania rossa cui sono condannate le nostre domeniche disperate. La marcia trionfale di Schumacher (aggraziata e rassicurante come uno stormo di aerei della Luftwaffe) ha ieri lasciato il posto all'epopea minima di Barrichello. Al Calimero rosso finalmente liberato. Senza puntine nelle gomme, senza frizioni che slittano in partenza, senza centralina elettronica meno affidabile di una playstation scassata, il piccolo Rubinho ha avuto finalmente una chance. Ed è entrato a pieno diritto, sebbene dalla porta di servizio, nel mulino rampante, nell'immagine ammorbida da una calza, nella melassa che avvolge il cavallino e lo impiastriaccia di piccoli e grandi artifici. Rendendolo meno regale. Se trova il tempo, tra un'erniazione e l'altra, il ministro Gasparri dovrebbe convincere la Rai a citare in giudizio Maranello e il suo copione logora, meno credibile di una puntata di "Incantesimo", meno emozionante di una notte con Marzullo che intervista se stesso. Un format malamente importato. Un vero attentato all'audience, sventato in parte solo dall'assenza di reali avversari estivi. Un inno alla noia. Decine di giri con le rosse in testa, il finale falso commosso, l'inno di Mameli istoriato da trombette vociantanti, la passerella di ogni singolo componente del team Ferrari, l'oss'anco il responsabile dei cappellini, le lodi sperperate di cronisti, commentatori, starlette computerizzate. Un copione uguale da mesi, compreso il sindaco di Maranello, il prete e le sue campane, la folla di telecamere "da ogni parte del mondo" (tutti tedeschi). Neppure questa gigantesca operazione di maquillage riesce però a nascondere la verità: Schumacher non diventerebbe un eroe veramente popolare neppure fermando le alluvioni a mani nude, altro che donazioni munifiche. E il vincitore di ieri, messo in condizioni di competere decentemente, avrebbe probabilmente incamerato il mondiale. Glorificando lui sì il lavoro operaio della cosiddetta grande famiglia, dell'isola resa felice, meglio di qualunque stantia dichiarazione - in inglese, ovvio - del popolare massellone hergestel in Deutschland. Ma così non poteva essere. Perché la grande famiglia aveva deciso altrimenti. Aveva scelto da subito il cavallo (ino) più remunerativo. E anche se la tv è finzione, per forza di cose, questa finzione prolungata è ormai diventata insopportabile. Meno male che tra un po' riparte Domenica In.

Cosimo Bianchi

si sull'incongruenza di chi gestisce il circus. Ieri molti piloti hanno bellamente tagliato la linea continua in uscita dai box (compresi Schumacher e Barrichello) cosa evidenziata anche nelle riprese televisive. In simili casi - come accaduto in altre gare - è previsto lo stop and go ai box o al limite il "drive through". Ma nessun commissario di gara si è sentito di segnalare la cosa. Voci dei box dicono che, vista la pericolosità di uscita

dagli stessi box, c'è stato un tacito accordo prima della gara. Ma forse hanno ragione i piloti quando chiedono dei commissari unici per ogni Gran premio.

Comunque la pensiate, riportiamo altre esternazioni di casa Ferrari. Come quella di Barrichello: «Una macchina unica, invincibile, sono orgoglioso di aver contribuito al Mondiale Costruttori». O quella di Paolo Martinelli, motorista: «Siamo stati

bravi, diciamo così. Ma, come sempre, ora pensiamo al futuro». Quello della Jordan, uno dei team fino a ieri più in crisi, parla di una fornitura per tre anni da parte della Ford, con i suoi V10 Cosworth, al posto degli attuali Honda.

E anche l'assente Arrows troverà, forse, una via d'uscita. Perché il padrino Ecclestone l'importante è che il giocattolo continui a funzionare.

le pagelle

Per Todt un "dieci" Non sbaglia niente

M. SCHUMACHER 9: il tedesco dalle uova d'oro si dimostra ottimo anche come seconda guida, in una rossa parata magiara lunga settantasette giri. Dominio totale.

BARRICHELLO 10: il lato oscuro della Ferrari esce dall'eclissi lunga una stagione e mette in mostra tutto il suo potenziale. È sua la firma del mondiale costruttori: genuino.

R. SCHUMACHER 7.5: il tedesco vede rosso anche dal suo misero gradino del podio. Il pilota più vicino al campione del mondo è anche il primo dei terrestri per questa volta.

RAIKKONEN 8: il finlandese è l'unico che ci sveglia dai rossi sonni pomeridiani con spettacolari sorpassi all'esterno in curve e controcurve: le solite sportellate con il colombiano Montoya, questo pilotino ci sta viziando.

COULTHARD 6: né carne né pesce. Sembra ancora in vacanza lo scozzese della McLaren che con la solita tattica da cammello recupera qualcosa guadagnandosi lo stipendio.

FISICHELLA 8.5: il romano più veloce del mondo

fa salti mortali, e come un acrobata afferra un punticino di tutto rispetto che vale oro colato per la scuderia inglese.

TRULLI 3: riesce a portarsi male da solo anche questa volta, perdendo per strada il vantaggio del sesto posto in griglia, e restando incastrato nel gruppetto delle retrovie.

DAVIDSON 7: il neo acquisto della sempre più russa Minardi si dà da fare, combatte, non si arrende, almeno non dorme come il malese che hanno cacciato e riesce a qualificarsi e a girare in pista per una buona parte di gara prima del solito valzer che lo spedisce fuori gara.

BUTTON 2: sabbie estive per l'inglesino ormai fuori squadra: prima, le prende dal compagno Trulli in qualifica e poi, in gara, è costretto all'errore da Raikkonen.

VILLENEUVE 1: la gara non fa in tempo ad entrare nel vivo che già parcheggia con la macchina esanime all'esterno dei box. Faceva meglio a restare alle Maldive.

ARROWS 0: il team inglese affonda nella vicina piena del Danubio e con i debiti fino al collo non mette neanche fuori il capo dai box.

TODT 10: il pierino della Ferrari riscatta le apparenze: è soprattutto lui che raccoglie il merito delle vittorie rosse di un anno indimenticabile, maturando il campionato costruttori Ferrari, il dodicesimo. La perfezione.

I RECORD DELLA FERRARI	
155 LE VITTORIE (assoluto)	12 I TITOLI MONDIALI COSTRUTTORI
155 POLE POSITION (assoluto)	12 I TITOLI MONDIALI PILOTI
153 I GIRI VELOCI (assoluto)	11 LE VITTORIE 2002 (dato parziale)
57 LE DOPPIETTE (assoluto)	49 PODII CONSECUTIVI (assoluto)

è scomparso subito, autore di una pessima partenza e superato di brutto dal giovane alfiere della McLaren, Kimi Raikkonen, alla fine quarto davanti al compagno Coulthard e al nostro Fisichella, che ha racimolato

un punticino con la Jordan-Honda. È stata l'unica emozione di una corsa noiosissima, visto che il tracciato di Budapest è più adatto a dei go-kart che a delle monoposto di F.1. Piuttosto vale la pena soffermar-